

Alla UIL piace una scala mobile che copra i salari meno del 50%

È lo stesso livello realizzato quest'anno con il taglio dei 3 punti - Indicizzazione e cadenza mobile - Sul decreto disponibilità solo a ridurne i tempi - La relazione di Veronese al convegno sulla contrattazione

ROMA — Non sarà la stessa scala mobile deformata dal decreto di San Valentino ma avrà in comune lo stesso livello medio di copertura delle retribuzioni: ben al di sotto del 50%, imposto quest'anno con il taglio dei punti di contingenza. Questo, almeno, il modello-UIL, presentato da Silvano Veronese, della segreteria, nella relazione al convegno sulla riforma del salario e della contrattazione. Presentata alla stregua di una rivoluzione copernicana, l'iniziativa della UIL sembra invece tornare alla concezione tolemaica della maggioranza della CGIL del recupero dei punti di contingenza soppressi.

La UIL ha aperto il suo convegno con l'ambizioso tema di «contrattare il futuro: nuovi valori, nuovi meriti e nuovi bisogni». Ma lo sforzo di tradurre lo slogan in scelte corrispondenti si scontra con l'assunto che la sostanza di quel che è stato fatto (appunto, la riduzione surrettizia del grado di copertura della scala mobile) vada di-

scusso per l'oggi e per il domani. Né vale il discorso che serve per liberare spazi alla contrattazione. Questo è vero ma implica il rovesciamento di tutta la costruzione: viene prima la definizione degli spazi contrattuali da liberare e l'individuazione degli strumenti di gestione, così da poter sostituire con certezza pezzi di automi con pezzi veri di nuovo potere del sindacato e dei lavoratori.

Invece, la UIL continua a far riferimento a scelte assunte a priori dall'autorità di governo, senza neppure porsi il problema di come si traducono e si fanno valere sul complesso della struttura economica. Il caso dei tetti d'inflazione è il più eclatante. Lo si è accettato per l'84 e lo si assume per l'85. Ha detto Veronese l'aumento tendenziale del costo del lavoro nel nuovo anno sarà dell'8,3%, contro un tasso d'inflazione programmato del 7%, bisognerebbe pertanto operare un taglio dell'1,3% del salario nominale dimezzando la contingenza prevista. Allora, è la conclusione, facciamo la riforma del salario. Un momento: si deve fare per portare i salari al 7%, quale che sia il tasso d'inflazione reale, oppure per restituire dave-

ro spazi alla contrattazione e alla valorizzazione della professionalità?

Resta, quindi, un handicap nella discussione che la UIL ha aperto, che riconduce al modo in cui è stata affrontata e conclusa la trattativa con il governo sulla lotta all'inflazione e la politica dei redditi. Ma la UIL non ne vuole sapere. Il decreto è positivo, ha detto Veronese, al più la UIL è disposta a considerare la riduzione della durata temporale (perché «non è decisiva») e l'inserimento di misure di salvaguardia in caso di scostamento dell'inflazione reale da quella programmata al 10% privilegiando lo strumento parafiscale (se l'inflazione effettiva dovesse, ad esempio, essere dell'11% a fine anno verrebbero ridotti i contributi per l'assistenza sanitaria).

Ma proprio queste ultime considerazioni, altezzosamente negate quando la CGIL cominciò a porre il problema, sono indice di un timore sotterraneo: che la forma e la sostanza del decreto sulla scala mobile crei una situazione incontrollabile. E deve avere pure un significato il «no alla predeterminazione e alla centra-

Tira di nuovo anche l'acciaio Consumi: + 4,7% in Europa

ROMA — Già nel primo trimestre dell'83 l'acciaio era stato introdotto dall'aria di ripressa che cominciò a spirare a anche in Europa, ora le previsioni della CEE per l'andamento del secondo trimestre sono decisamente ottimistiche. I consumi aumenteranno, infatti, del 4,7% e la produzione del 5,6%. È vero che permane uno scarto fra i due dati, che può ingenerare ancora qualche preoccupazione, ma l'inversione di tendenza, annunciata dalla Comunità, appare netta e si consolida con il passare dei mesi.

I primi segnali c'erano stati a partire da novembre-dicembre, poi, una lenta, ma continua crescita, prima della produzione e quindi dei consumi. Il trend positivo si era già manifestato anche negli Usa, in particolare per gli acciai speciali, e in Giappone.

Ma i dati, pubblicati dall'Eurostat, sui consumi energetici previsti in Europa nel 1984 costituiscono una prova che durante l'anno corrente dovrebbe verificarsi una leggera ripresa dell'economia più in generale. Nel 1982, infatti, c'era stato un consumo di energia equivalente a 883,5 milioni di tonnellate di petrolio, nell'83 si era scesi a 872,5 milioni di tonnellate, mentre nell'84 si risalirà a quota 884 milioni.

Calerà, in questo ambito, la quota percentuale di petrolio (dal 48,7% dell'82, al 46,7% dell'84), diminuirà anche quella del carbone (da 20,7% a 19,6%), crescerà, invece, il gas naturale (da 1,9% a 18%) e l'energia nucleare (da 7,2% a 9,8%).

Resterà stazionaria la quota delle altre energie (da 1,8% a 1,7%).

Giochi fatti in Confindustria: con i sindacati tratterà Glisenti

MILANO — Il presidente designato Luigi Lucchini parteciperà quale «invitato speciale» al consiglio direttivo della Confindustria di domani. L'ordine del giorno ufficiale della riunione prevede comunicazioni di Merloni sull'attuale situazione economica, politica e sindacale. Pare comunque probabile che, data la presenza di Lucchini, il direttivo esaminerà anche le questioni collegate alla riunione della giunta del 19 aprile (allora, Lucchini presenterà il suo programma e annuncerà i nomi dei nuovi vicepresidenti).

Sul fronte delle vicepresidenze della Confindustria si dice che i giochi siano ormai fatti: Franco Mattel verrà confermato vice presidente per i rapporti economici, Giuseppe Glisenti (amministratore delegato del gruppo Invest) sostituirà Walter Mandelli nel gestire i rapporti coi sindacati, Carlo Do Benedetti (alto Maf) e Schimberni saranno i vice presidenti non operativi (escono di scena Luigi Orlando, da tantissimo tempo vice presidente e, come noto, per niente tentato di assumere alla presidenza degli imprenditori privati, più volte offertagli, e Walter Mandelli). Per quanto concerne i rapporti interni la carica non è stata ancora assegnata: in lizza l'attuale vice presidente Enzo Ciuffino, il presidente dei piccoli industriali Giuseppe Picchetto (candidato peraltro a sostituire Giorgio Pininfarina alla testa degli imprenditori piemontesi), Antonio Urcioli, presidente degli industriali di Bari, Alberto Carmi, presidente degli industriali toscani.

L'incarico di Picchetto potrebbe essere preso da Franco Muscarello, vice presidente dei giovani imprenditori. Se Mario Urcioli non ce la farà a sostituire Ciuffino, prenderà il posto di Ernesto Marano quale consigliere incaricato per il Mezzogiorno.

MILANO — Duemilacinquecento delegati provenienti da tutta Italia si riuniscono nella giornata di oggi in un salotto di Torino («Le Cupole»). Sono i cosiddetti «autocongressi» a cui ha partecipato anche il presidente della Fiat Spa-Stura.

Il dibattito verterà, a quanto si presume, sulle forme di lotta in questa fase e soprattutto su come rinnovare davvero e non solo a parole il movimento sindacale.

L'incontro di Torino è stato preceduto spesso da discussioni nei consigli di fabbrica e da conseguenti prese di posizione. È il caso dell'Italtel (una grossa azienda milanese — dove è stato votato con 5 astensioni e 6 contrari) un documento che propone: una mani-

Assemblea delegati a Torino Proposte Italtel

festazione sabato 14 davanti alla prefettura di Milano; rifiuto ad ogni tentativo di limitare il dibattito parlamentare attraverso il ricorso al voto di fiducia «decidendo un'ora di sciopero da attuarsi immediatamente»; una grande iniziativa di lotta anche di piazza qualora il governo ripresenti il decreto dopo il 16 aprile. Il consiglio di fabbrica dell'Italtel invierà con queste proposte una propria delegazione a Torino.

Viene inoltre chiesto alla Federazione CGIL, CISL e UIL di Milano e lombarda «di mantenere la manifestazione del primo maggio nei termini e con la caratterizzazione che da sempre conoscono i lavoratori milanesi e cioè una manifestazione unitaria con concentramento ai bastioni di porta Venezia e con corteo fino a piazza del Duomo».

Iniziativa del Pci su riforma del commercio e mercati all'ingrosso

ROMA — Qual è il ruolo dei mercati all'ingrosso nella situazione attuale e, in modo particolare, quali sono i problemi specifici italiani in questo processo di trasformazione mondiale? C'erano 286 mercati nel 1978, pari a 1 ogni 200.000 abitanti in media. In 4 Regioni c'erano 176 mercati, uno ogni 120.000 abitanti. È una situazione che accentua la debolezza del sistema data l'estrema polverizzazione della produzione e del commercio all'ingrosso, determinata dai processi spontanei mentre è più che mai necessaria una politica di programmazione e coordinamento. Si è determinato così un sistema che non dà garanzie e certezze né alla produzione, né al commercio e ai processi di trasformazione, né al consumo. E sui temi della riforma del commercio all'ingrosso che si è aperto il dibattito in condizioni di inferiorità rispetto a quello fuori mercato.

Una riforma in questo campo, come quella che il Pci propone, non vuole dire soltanto spendere soldi nelle strutture (anche se questo è necessario, dato l'attuale degrado tecnologico) mentre è necessaria un'opera di sburocratizzazione e l'introduzione di adeguati sistemi di informazione a disposizione di tutti. Tutto questo significa scegliere quelle strutture che sono funzionali ad una nuova organizzazione della produzione e di commercializzazione per il consumo interno e internazionale, alle migliori condizioni.

Il convegno è presieduto dall'on. Mario Birardi responsabile della Sezione cooperazione commercio turismo e artigianato della Direzione del Pci. Le conclusioni saranno tratte dal sen. Carlo Pollidoro, responsabile del gruppo commercio della Direzione del Pci.

A Venezia alti redditi (anzi, minori evasioni)

Professionisti e commercianti dichiarano fino a quattro volte la media nazionale - Le entrate del primo bimestre '84

ROMA — A Venezia i medici, gli avvocati, i professionisti e i commercianti in genere, guadagnano il doppio o il triplo dei loro colleghi d'altre città. I geometri e i ristoratori addirittura il quadruplo. Si pagano di più persino i lavoratori dipendenti (che vedono i loro compensi aumentati di un quarto rispetto alla media nazionale). Come mai? A Venezia c'è un reddito più alto, oppure un'evasione fiscale più bassa? La risposta pende ovviamente verso la seconda ipotesi. Il fatto è — sostengono gli amministratori veneziani — che dal '78 è stata iniziata una dura lotta contro l'evasione fiscale ed è stato istituito anche uno dei primi consigli tributari, che (pure con poteri e competenze limitati) e con scarsa potenzialità operativa ha portato un netto miglioramento della situazione tributaria. Di questi argomenti si è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il convegno dei consigli tributari che si terrà a Venezia giovedì e venerdì.

Sempre sul versante delle denunce IRPEF, va registrata una nota della Concommercio, con la quale si contestano ancora i dati contenuti nel libro bianco del ministero delle Finanze. A Visentini viene rimproverato di non aver inserito nella pubblicazione alcune «indispensabili» precisazioni. Per esempio, la media indicata per le dichiarazioni del settore — sostiene la Concommercio — non tiene conto della durata del periodo d'imposta di ogni contribuente. Verrebbero in sostanza presi come valori annui, anche quelli che si riferiscono a esercizi cessati prima, o iniziati a metà o che hanno visto il subingresso di altri proprietari. Tutto questo fenomeno di turbanazione, a detta della Concommercio, rappresenta una parte rilevante (attorno al 25%) dell'intero settore commerciale.

Infine una notizia relativa alle entrate tributarie, così come l'ha messa nota il ministero delle Finanze. Nel mese di febbraio le entrate sono state di 10 mila e 716 miliardi, con un aumento di 948 milioni (+9,7%) rispetto al corrispondente mese del 1983. In particolare l'aumento è stato solo del 2,4% per le imposte dirette, dell'11,8% per quelle sulla produzione, consumi e dogane, e del 33,8 per cento per i monopoli. Il gettito complessivo dei primi due mesi dell'84 mantiene invece un valore molto marcato in aumento (+19,7%). Le entrate complessive sono state infatti di 24 mila 546 miliardi, cioè 4.077 miliardi in più rispetto al primo bimestre '83.

Ecco le entrate tributarie '84 (Miliardi)

	Bimestre 1983	Bimestre genn.-febb. 1984	Variazione %
1) IMPOSTE PATRIMONIO E REDDITI	10.951	12.880	+ 17,6
- Irpef	7.958	9.542	+ 19,9
- Irpeg	121	221	+ 82,2
- Ior	221	459	+107,5
- Imposta sostitutiva	1.457	2.292	+ 57,3
2) IVA E IMPOSTE SUGLI AFFARI	6.958	8.561	+ 23,0
- Iva	4.324	5.349	+ 23,7
- Imposta registro	317	494	+ 55,9
- Imposta bollo	390	414	+ 6,3
- Tasse concessioni governative	359	444	+ 23,8
- Abbonamenti radio-tv	563	664	+ 18,0
- Tasse auto	436	454	+ 4,0
3) IMPOSTE SU PRODUZIONE, CONSUMI E DOGANE	1.975	2.357	+ 19,3
4) MONOPOLI	447	567	+ 26,9
5) LOTTO E DOTTORIE	126	178	+ 12,2
6) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	20.508	24.545	+ 19,7

Soluzioni regionali per i servizi

VERONA — Territorio, energia, risorse idriche, informatiche: l'importanza di questi temi rende sempre più difficili soluzioni che nascano dall'iniziativa della singola municipalità. Bisogna esportare l'ottica su scala regionale. È quanto ha proposto nel corso di un convegno a Verona il vicepresidente CISPSEL, Giancarlo Dolfini, che ha chiesto la costituzione di consulte regionali, riconosciute dalle Regioni, che sappiano armonizzare l'uso del suolo con lo sviluppo dei servizi pubblici.

Fondo monetario riunito Si profila uno scontro

ROMA — L'aumento del tasso primario al 12% e dello sconto al 9% non è stato sufficiente a consolidare il cambio del dollaro ieri nuovamente al ribasso. Da qui un allarme crescente: per l'aumento dell'1% di interesse sul dollaro il solo Brasile vede aumentare il proprio debito verso le banche estere di 700 milioni di dollari, dato che le banche hanno preso di applicare tassi indicizzati al mercato. I debiti ormai crescono da soli, per i paesi in via di sviluppo, senza che sia possibile alcuna ripresa degli investimenti.

Questo argomento delle riunioni che si svolgono a Washington, presso la sede del Fondo monetario, nell'arco di tutta la settimana. Comincia oggi il «comitato dei 24», che rappresenta i paesi in via di sviluppo; giovedì si riunirà il «comitato del Fondo monetario e venerdì il «comitato per lo sviluppo FMI-Banca mondiale».

Si chiederà nuovamente agli Stati Uniti di ridurre il disavanzo della spesa pubblica, il cui peso fa salire i tassi di interesse, e di accettare una qualche forma di moderazione nella fluttuazione dei cambi. Queste azioni combinate potrebbero ridurre la spinta al rialzo dei tassi d'interesse che la stessa Riserva Federale imprime al mercato per ostacolare una caduta più forte nei cambi del dollaro.

I paesi in via di sviluppo chiedono però anche l'emissione di 16 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo, la moneta del Fondo, ad integrazione dei propri mezzi di pagamento. I governi di Washington e Tokio sembrano contrari, sostengono che nel mondo la «liquidità» c'è ma lo fanno soprattutto perché preferiscono avere rapporti bilaterali con i paesi in difficoltà, in modo da imporre le loro condizioni.

La settimana scorsa si è verificato un fatto nuovo: poiché gli Stati Uniti si sono opposti ad aumentare il rifinanziamento dell'Agenzia della Banca Mondiale per lo sviluppo (IDA) da 9 a 12 miliardi di dollari, i governi europei hanno preso l'iniziativa di costituire un fondo collaterale, integrativo, di 3 miliardi di dollari. Ai governi della Comunità europea — manca solo l'adesione dei tedeschi — si sono affiancati i governi scandinavi, l'Australia ed il Canada. Se gli Stati Uniti restano fuori, l'iniziativa ha ugualmente il successo assicurato.

Avverrà lo stesso per la proposta di aumento delle riserve erogabili dal Fondo monetario? Il governo di Parigi sembra deciso; altri sono tiepidi pur vedendo chiaramente come la deficienza di mezzi di pagamento abbia non solo effetti sociali gravissimi nei paesi a basso reddito ma danneggiare anche le esportazioni europee.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	9/4	6/4
Dollaro USA	1628,25	1628,75
Marco tedesco	628,025	619,285
Franco francese	201,27	201,208
Fiorino olandese	548,83	548,83
Franco belga	30,287	30,271
Sterlina inglese	2319,45	2314,70
Sterlina irlandese	1834,83	1832,425
Corona danese	168,45	168,85
ECU	1380,475	1379,25
Dollaro canadese	1247,375	1248,25
Yen giapponese	7,195	7,207
Sfranco svizzero	746,26	748,45
Corona norvegese	87,964	87,990
Sfranco austriaco	214,915	214,545
Corona svedese	297,595	298,04
Marco finlandese	288,95	289,085
Escudo portoghese	12,845	12,845
Peseta spagnola	10,827	10,807

Brevi

AGIP produrrà metà del proprio fabbisogno

ROMA — L'obiettivo di produrre entro l'84 la metà del proprio fabbisogno è stato annunciato dall'AGIP per bocca del presidente Bruno Cimino.

Vertenza agenti assicurazione RC Auto

ROMA — Un programma di azioni di protesta che prevede anche la chiusura delle agenzie di assicurazione e manifestazioni, è stato annunciato dal sindacato SNA. Il programma verrà definito domani.

SI.EL.: fatturati 131 miliardi

MILANO — La SI.EL del gruppo Bostagi ha fatturato nell'83 131 miliardi (+31%). L'unità è stato di 3 miliardi.

Assicurazioni individuali, forte aumento

ROMA — L'INA per questa voce ha ricevuto nel 1983 284,5 miliardi di lire con un aumento del 28,6%.

Corbellini: per la prima volta quest'anno l'ENEL in pareggio

L'annuncio dato dal presidente in Sardegna dove ha inaugurato un campo eolico: mulini a vento che producono energia elettrica - Proteste dei sindacati per l'occupazione

Dal nostro inviato PORTO TORRES — I mulini a vento della Sardegna, infatti, servirà per studiare nuove tecnologie di produzione elettrica dal vento a costi decrescenti: oggi sono circa due volte superiori a quella di origine petrolifera, ma in un futuro non molto lontano potrebbero diventare molto più competitivi.

Ma Corbellini ieri non ha solo inaugurato la «nuova frontiera» eolica dell'ENEL: ha simbolicamente avviato anche una nuova centrale termo-elettrica, quella di Fiume Santo, progettata molto tempo fa, rimasta bloccata per sei anni e terminata di costruire da poco. Nuovo e vecchio, dunque, sono qui, fianco a fianco, emblema delle contraddizioni dell'ENEL, ed anche della Sardegna. Parlando ad cerimonia inaugurale, Corbellini ha avuto modo di sottolineare un avvenimento per il quale può andare orgoglioso: ha annunciato il pareggio del bilancio dell'ente elettrico per il 1984. È la prima vol-

ta che ciò avviene dalla creazione dell'ENEL. È una carta, dicono gli esperti, che il presidente potrà giocare al momento opportuno, se vorrà ricandidarsi alla carica che è scaduta da quasi due mesi.

Oltre a ciò, Corbellini ha elencato gli altri impegni dell'ENEL in Sardegna: si tratta sostanzialmente dell'impiego di carbone in quantità molto consistenti, sia con la conversione della centrale del Sulcis e di quella di Portovesme, che attraverso la costruzione di una nuova centrale a Fiume Santo e di una ancora in località da definire. Si userà carbone soprattutto delle miniere sarde: inizialmente 800.000 tonnellate all'anno per arrivare nel giro di alcuni anni fino ad un massimo di 1.300 tonnellate.

Intanto però le polemiche attorno ai problemi energetici della Sardegna ed a quelli occupazionali si accentrano. Lo stesso, i sindacati sassaresi delle costruzioni, la FIOM e la